

VareseNews

Mam spa, in Cina le lavorazioni che costano troppo e rendono poco

Pubblicato: Giovedì 29 Giugno 2017



L'operazione di ristrutturazione della **Mam spa**, storica metalmeccanica di **Morazzone** specializzata nella produzione di collettori, potrebbe essere un caso di *reshoring*, cioè la proprietà (gruppo **Sunico** tramite una controllata) riporterebbe in **Cina** alcune lavorazioni, quelle in perdita e a bassa marginalità, che oggi si fanno nello stabilimento di Morazzone. La convenienza di questa operazione è data dal minor costo del lavoro cinese, più competitivo rispetto a quello italiano. Dopo la ristrutturazione, in provincia di Varese rimarrebbero le lavorazioni che garantiscono un maggiore guadagno, come per esempio il **finissaggio**.

Nel frattempo, dopo l'arrivo all'inizio della settimana del proprietario cinese, continuano le trattative tra l'azienda e i sindacati dei metalmeccanici **Fiom, Fim e Uilm**. È stata aperta la procedura di **mobilità su base volontaria per 30 persone**, mentre a febbraio con la conclusione dell'ammortizzatore sociale, si riproporrà la questione degli ulteriori **60 licenziamenti** che potrebbero essere stimolati con incentivi all'uscita da parte dell'azienda.

Leggi anche

- **Lavoro** – La MAM spa di Morazzone annuncia 90 licenziamenti
- **Morazzone** – Bianchi: “Un fondo per i licenziati con i soldi delle imposte della MAM”

- **Lavoro** – Massafra (Uil): “Sulla MAM c’è un tavolo aperto”
- **Morazzone** – La Mam non chiede il fallimento. I lavoratori garantiscono la produzione
- **Morazzone** – Mam, pagati gli stipendi. “I lavoratori credono nell’azienda”

La Mam spa, che ha un fatturato annuo di circa **12 milioni di euro e dà lavoro a circa 150 persone**, non è controllata direttamente dal gruppo cinese **Sunico** ma da una società controllata di quest’ultimo. Per quanto riguarda il fondo di welfare comunale annunciato dal sindaco **Matteo Bianchi** vi potrebbe rientrare anche l’imu pagata per il capannone che non verrà più utilizzato a condizione però che ci sia una continuazione nella destinazione d’uso.

CHE COS’È IL RESHORING

Non è un termine molto usato, almeno non come il suo opposto, cioè “delocalizzazione” (**offshoring**). Si parla di reshoring quando la proprietà decide di riportare l’intera produzione o una parte di essa, per esigenze di controllo di prodotto o di servizio, in patria (**back reshoring**) o in regioni vicine (**near reshoring**).

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it